

Nomadi, indiani, africani e la scena cambia pelle



CONVENTION THEATRALE EUROPEENNE
EUROPEAN THEATRE CONVENTION
EUROPAISCHE THEATER KONVENTION
CONVENZIONE TEATRALE EUROPEA
EUROPESE THEATERCONVENTIE
CONVENÇÃO TEATRAL EUROPEIA
CONVENCIÓN TEATRAL EUROPEA
CONVENÇIO TEATRAL EUROPEA



Sarà dedicata al problema della immigrazione la seconda rassegna della Convenzione europea che si aprirà a Bologna l'11 novembre

L'«Edipo re» di Sofocle nell'interpretazione del Tara Arts Group. Sopra, il logo del festival

Servizio di
Claudio Cumani

BOLOGNA — Vanno in scena i nuovi immigrati. Per capire come la drammaturgia possa arricchirsi grazie alla contaminazione tra culture del Terzo Mondo e culture metropolitane. Per creare una rassegna d'avanguardia connessa agli avvenimenti storici. Per ribadire una filosofia di lavoro: ricerca di forme produttive alternative, volontà di scambi, attenzione ad altre scritture. Dall'11 al 19 novembre Bologna diventa palcoscenico d'Europa, ospitando il secondo festival della Convenzione Teatrale. Questo organismo raggruppa dodici enti di prosa del Vecchio Continente (tra cui il Berliner Ensemble, l'italiana Nuova Scena e il Teatro Nazionale del Belgio) ed ha già promosso due anni fa un primo festival a Saint Etienne dedicato al teatro dell'Est. Stavolta tocca all'Italia (appunto a Nuova Scena) l'organizzazione del secondo appuntamento. I nove giorni di kermesse, presentati ieri dall'assessore alla cultura comunale Sinisi, da quello regionale Bottino e dal direttore del Festival Cacchioli, sono un mare magnum di occasioni: 17 spettacoli per 29 repliche in 6 teatri di Bologna e provincia; oltre 350 artisti e tecnici impegnati; svariate iniziative collaterali.

Si comincia lunedì 11 al Teatro Testoni con la cerimonia della consegna dei premi dell'Associazione Critici cui seguirà il recital-concerto brechtiano di Ekkehard Schall del Berliner. Si tratta

del primo dei nove spettacoli proposti dai membri della Convenzione: si va dalla ripresa di *Improvvisamente l'estate scorsa* della compagnia bolognese alla prima di *Peccato che sia una squaldrina* del portoghese Teatro dei Pesquisas a uno *Zia Vanja* di Saint Etienne.

Il tema centrale del festival, quello dell'immigrazione, verrà invece affrontato in un

blocco di sei allestimenti. Dove figurano due spettacoli delle Albe (il già noto *Lunga vita all'albero* e l'apposita coproduzione *Nessuno può coprire l'ombra* scritta da Marco Martinelli e dal senegalese Seidou Moussa Ba e attenta a legare racconti tradizionali africani a romanticismo europeo) nonché svariate occasioni internazionali: ad esempio, *Nozze di san-*

gue di Lorca portate in scena da un gruppo di nomadi di Skopjje; *Chaka, il re visionario* dei senegalesi Daniel Sorano; *Edipo re* realizzato da un ensemble di indiani residenti a Londra. Da ricordare anche uno stage di creazione drammatica, che si svilupperà in diverse giornate, riservato a sei giovani attori. Ma non basta. In una sezione battezzata *Intorno al festival* ci sarà posto per alcune produzioni italiane e per due performance-dimostrazione degli allievi attori dell'Accademia Antoniana e della Scuola di Teatro di Bologna. E al termine degli appuntamenti ufficiali non mancheranno concerti afro-jazz e serate di poesia fino a notte fonda.

Bologna palcoscenico d'Europa, i cui contenuti verranno illustrati anche in un'apposita rivista realizzata dal *Resto del Carlino*, sponsor della manifestazione, offrirà aspetti strettamente seminari. In tre convegni si parlerà appunto di immigrazione, di rapporti Est-Ovest, di organizzazione europea. Un pomeriggio intero verrà inoltre dedicato al teatro di Genet e alla cultura nord-africana.

E a proposito di contaminazioni ci sono da segnalare i sette titoli della mini-rassegna che la Cineteca bolognese dedica al tema del festival e fra i quali s'impone ovviamente il *Mahabarata* di Peter Brook in versione integrale. E' prevista infine una diretta tv in Eurovisione: l'appuntamento è per il giorno 18 su Raitre dalle 12 alle 14 nel-

Il resto del Carlino

Mercoledì 30 ottobre 1991